

# Vita Social

I nostri adolescenti hanno vissuto, **venerdì 10 marzo**, una serata di riflessione con le suore operaie.

L'incontro già espresso nel titolo che è stato scelto, ha avuto come tema il fatto ormai chiaro che la nostra vita fa riferimento all'utilizzo dei social network. I social network sono quelle reti sociali che si realizzano attraverso il web e consistono in quei gruppi di individui connessi tra loro da diversi legami sociali (motivi di lavoro, amicizia, conoscenza casuale...): whatsapp, facebook, Instagram, Skype, twitter... Le suore utilizzando video pro-vocatori, testimonianze pro-contro il loro utilizzo hanno invitato i ragazzi a riflettere. Abbiamo visto che questi strumenti

rispondono ad un bisogno innato nell'uomo, già riconosciuto dal grande intellettuale, il filosofo Aristotele: l'uomo è un essere sociale. Abbiamo notato che sentiamo il bisogno di relazionarci e vincere la solitudine. Ci siamo chiesti se davvero questi strumenti ci aiutano ad una vera relazione. Abbiamo capito che ci permettono di non perderci di vista, mantenere legami anche con chi non vediamo spesso, o abita molto lontano, aiutandoci ad accorciare le distanze. Ci facilitano anche le ricerche perché una volta si doveva passare ore in biblioteca, ora possiamo scaricare molte applicazioni e così abbiamo in un solo "aggeggio" tante possibilità, siamo sempre in contatto con il mondo

e possiamo essere informati, quasi in tempo reale. Ci sono però dei rischi: a volte ci fanno apparire quello che non siamo realmente o ci evitano di incontrare la realtà, possono portare ad azioni di cyberbullismo, di violenza verbale... a volte ne siamo talmente abituati che faticiamo a farne a meno. Mi stacco, ma ci penso e mi accorgo che mi manca. Crea distrazioni quando studiamo... e le opinioni possono continuare...

Ringraziando suor Elisabetta e Marta, ne è uscita una serata piacevole conclusasi con questo slogan: **i social network non sono né buoni né cattivi è il nostro utilizzo a renderli tali.**

*don Giovanni*

## Insegnaci a "toccare il cielo con un dito"

Domenica 12 marzo, seconda domenica di quaresima, abbiamo vissuto una bella serata con i tre gruppi di ragazzi delle medie del cammino post-cresima della nostra parrocchia. Una messa partecipata, un'ottima cena e un incontro gioioso. Nella messa, ricca di molti segni che hanno aiutato a riflettere e a pregare, durante l'omelia è stato commentato il vangelo della trasfigurazione. Gesù sale sul monte Tabor con tre discepoli (Pietro, Giacomo e Giovanni) per fargli vivere un'esperienza favolosa. Salire sul monte per la tradizione biblica significa voler arrivare vicino a Dio, che diciamo abita il cielo. Ecco perché nel brano compaiono Mosè, simbolo della legge raccontato nei primi libri della Bibbia (i comandamenti) ed Elia (il più grande profeta) simbolo di tutti i profeti (cioè coloro che aiutavano a rileggere la vita alla luce delle scritture). Entrambi per incontrare Dio salgono sul monte. Il salire sui monti richiede però sacrificio e fatica, perché è preferibile stare al comodo, ma una volta raggiunta la vetta la vista è spettacolare da



compensare la fatica svolta, così è stato il cammino anche dei discepoli, la vita non è sempre stata piana, la paura di essere perseguitati, i vari dubbi che li assalivano contribuendo a minare il percorso, però loro fidandosi di Gesù salgono e vivono questa esperienza unica. Sarebbe bello se i nostri ragazzi volessero compiere questo cammino, non solo fisico, ma soprattutto interiore, una bella esperienza di fede che potrebbe portarli a fare questo incontro, usando le parole del giorno d'oggi: "toccare il cielo con un dito". Infatti chi incontra Dio nella sua vita (e questo non può accadere per

caso, ma solo vivendo un percorso a volte lento e tortuoso, anche faticoso) tocca il cielo con un dito, scatenando dentro una gioia immensa. Speriamo che frequentando questi gruppi di catechesi e frequentando l'oratorio, la parrocchia e attraverso le famiglie possiamo tutti insieme aiutarli a sperimentare che il cielo, cioè Dio ha già toccato il loro dito, la loro persona, si è fatto Uno di noi. E quando uno si sente toccato da Dio, è proprio nella massima gioia e questa gioia riempie la vita e attrae quella di tanti altri ragazzi.

*Don Giovanni*